

Flussi internazionali di capitale

Marcello Colitti

L'Istituto per la Finanza Internazionale, IIF, analizza il flusso di dollari dai paesi maturi, USA ed Europa, verso i Paesi Emergenti: Asia, Africa, America Latina e l'Europa Emergente, cioè, la parte dell'Europa che è considerata tale, inclusa la Russia. Tab. 1). Il flusso di dollari verso i Paesi Emergenti ha subito una riduzione nel 2013 e una riduzione più modesta nel 2014; ma la IIF prevede che aumenti di nuovo nel 2015. Le riduzioni del 2013 e 2014 non sono state molto forti, e sono dovute in parte al cambiamento della strategia finanziaria americana che è passata dal dollaro facile a regole più stringenti; ed anche da aggiustamenti occasionali di breve termine in alcuni paesi Emergenti.

Tabella 1 - Flussi di capitale verso i paesi emergenti
(Miliardi di dollari)

Flusso in entrata	2012	2013	2014	2015
Totale	1,268	1,146	1,133	1,176
Più o meno	-	-122	-13	+43
Flusso Privato	1,231	1,119	1,079	1,138
Più o meno	-	-112	-40	+54
Investimenti in azioni	670	639	664	696
Più o meno	-	-31	+25	+321
Di cui: Investimenti Diretti	546	554	560	585
Più o meno	-	+8	+6	+25

Note: le cifre sono stime per il 2012, e previsioni per il 2013, 2014 e 2015.

La previsione preparata dalla IIF, considera il 2015 come l'anno d'inizio di un nuovo periodo di crescita del flusso di dollari verso i Paesi Emergenti.

Questo flusso di dollari verso i Paesi Emergenti ha creato un flusso contrario, da questi paesi o verso paesi loro simili, o verso gli USA e l'Europa, paesi dove è necessario investire per mantenere il livello di prodotti esportati che questi paesi hanno creato nei paesi ricchi. Nel caso della Cina, gli investimenti all'estero servono sia a rifornire il paese di fonti di energia importate, sia per sostenere il grande flusso dei prodotti cinesi venduti nei mercati Europei e Americani. In alcuni paesi emergenti il flusso in uscita è circa la metà del flusso in entrata. Flusso e contro-flusso sembrano entrambi essere elementi necessari per il capitalismo mondiale.

Tabella 2 - Flusso di Capitali dai Paesi Emergenti
(miliardi di dollari)

Flusso in uscita	2012	2013	2014	2015
Totale	1,296	1,374	1,360	1,354
Più o meno	-	+105	-14	-6
Privati	947	972	1054	1049
Più o meno	-	-25	+82	-5
Investimento all'estero	324	393	379	394
Più o meno	-	+69	-14	+14
Riserve	-349	-402	-306	-305

Nota: il segno – per le riserve indica un aumento delle riserve

Tabella 3 - Flussi in entrata e uscita dei paesi emergenti
(miliardi di dollari)

Flussi	Asia	Africa, Middle-East	Europa	Lat. America
Entrata	521	103	217	291
Uscita	510	176	195	172
Diff.	11	73	21	119
Riserve	-242	-87	17	6

La IIF non comunica l'origine dei flussi di capitale verso i Paesi Emergenti, dice soltanto che vengono dai Paesi Maturi, cioè gli Stati Uniti, l'Europa inclusa la Svizzera, e forse il Canada. Data la maggiore capacità degli Stati Uniti di produrre capitali rispetto all'Europa, i volumi mossi dai Paesi Maturi verso quelli Emergenti saranno certamente diversi, e il loro flusso avrà un significato diverso.

Gli Stati Uniti hanno cercato per molto tempo di sollecitare un'economia piuttosto stagnante, e di ridurre la disoccupazione attraverso l'offerta di capitale a condizioni molto convenienti. Una parte di questi fondi è stata sicuramente investita nel paese, forse anche per sviluppare la nuova tecnologia per produrre petrolio e gas naturale dagli scisti, o anche per consolidare il controllo degli azionisti sulla loro impresa. Tuttavia, una buona parte è passata all'estero per creare nuove capacità produttive nel mondo, e forse per finanziare gli investimenti delle compagnie Americane già operanti all'estero.

Per l'Europa, che è in una lunga fase di stagnazione, ove un aumento dell'uno per cento è considerato rilevante, il significato dell'esportazione di capitale è probabilmente del tutto diverso. Può essere un tentativo di alcune imprese di uscire dalla stagnazione e di investire in aree dove lo sviluppo dell'economia sembra di offrire buoni profitti. Il caso italiano è senza dubbio interessante

Lo spostamento all'estero dell'industria leggera, come il tessile o gli abiti, è cominciato tempo fa, con l'effetto di aumentare la disoccupazione, e ridurre il volume prodotto nel paese. L'investimento all'estero è continuato per qualche tempo, e spesso i risultati economici non sono stati positivi, ad esempio per l'inferiore qualità dei lavoratori, e la qualità del prodotto risultava inferiore alla produzione nazionale.

Ciò sembra indicare che le previsioni della IIF per un aumento del flusso da paesi maturi a paesi

emergenti può forse determinare uno sviluppo generale dell'economia mondiale, ma non toccherà l'Europa, che non crescerà affatto. E' facile prevedere che il 2014 non vedrà un forte aumento dell'Europa ancora controllata da un'assurda paura dell'inflazione durante una generale deflazione, e una strenua resistenza contro la capacità dello Stato di iniettare una certa dose di vitalità in un mercato ancora in stato di crisi profonda.